

Serena Giusti

La Polonia fra memoria e modernizzazione

Il Palazzo della cultura sempre intatto al suo posto, poco distante nella piazza Piłsudskiego svetta il *Metropolitan* – la costruzione di vetro di Norman Foster – mentre *Nowi Swiat* è di nuovo squarciata dai lavori: ecco la metafora della Polonia di oggi fra passato incombente, modernità accelerata e lavori continui di ristrutturazione. Forse la chiave di lettura dell'attuale crisi politica risiede proprio nella dicotomia passato-presente. Più che di fronte ad un problema di consolidamento democratico, la Polonia sembra trovarsi in una condizione simile a quella che Bauman in passato aveva definito di "liminalità", ossia di passaggio fra il passato ed il nuovo¹. Ma il nuovo in Polonia non è ormai più così nuovo, il presente ha trovato una propria forma dal momento che ormai quasi venti anni sono passati dal 1989 quando, così repentinamente, il cambiamento fu innescato.

La Polonia è un paese democratico² appartenente, attraverso la *membership* nella Ue e nella NATO, alla comunità

transatlantica. Sono i tempi del cambiamento e della proiezione nella modernità, che insieme alla non risoluzione del passato nei suoi diversi momenti topici, ad essere forse la causa dei bizzarri fenomeni politici che si sono prodotti recentemente nel paese.

Il ritorno del passato

Dal 2005, quando Libertà e Giustizia (PiS) dei gemelli Kaczyński vinse le elezioni e Lech come Presidente e Jarosław come Primo ministro guidano la Polonia, c'è stata una corsa a disseppellire il passato e a rinvenire ovunque nemici – dai comunisti ai russi, dai tedeschi agli ebrei e ai gay³ – da far diventare questione politica per guadagnare consenso.

³ Il Parlamento europeo (Pe) ha adottato una risoluzione (aprile 2007) per la richiesta di una missione di accertamento dei fatti in Polonia per verificare i rischi di omofobia e la potenziale discriminazione di gay e lesbiche. Il Pe ha espresso preoccupazione soprattutto per la proposta del ministro dell'Educazione, Roman Giertych, leader del partito ultraconservatore "Lega delle famiglie polacche", di introdurre il divieto di parlare di omosessualità nelle scuole e negli istituti educativi e per la proposta dell'Ombudsman per i bambini di stilare una lista di professioni per le quali gli omosessuali non sarebbero adatti. Vedi *Last rites*, in «The Economist», 18-24 agosto, p. 23

¹ Vedi Z. BAUMAN, *After the patronage state, a model in search of class interests*, in C.G.A BRYANT, E. MOKRZYCKI, *The New Great Transformation*, London 1994, pp. 14-35.

² Fra gli indicatori di democraticità si può considerare l'alternanza di governo, che in Polonia è particolarmente frequente: infatti dal 1993 si sono avvicendati ben nove governi.

N. 62 - OTTOBRE 2007

Sintesi

Alla vigilia delle elezioni politiche anticipate, la Polonia appare un paese diviso e confuso. L'instabilità politica non giova allo sviluppo del paese che pure continua a crescere ed attrarre investimenti stranieri. Più che di fronte ad un problema di consolidamento democratico, la Polonia sembra trovarsi in una condizione di "liminalità", di passaggio fra un passato ancora incombente ed un nuovo troppo accelerato.

I gemelli Kaczyński hanno esacerbato tensioni latenti nella società attraverso il disseppellimento del passato con la "purificazione". Le elezioni anticipate non risolveranno questo momento di stagnazione perché nessuno dei partiti in competizione otterrà una maggioranza tale da poter governare il paese senza stringere alleanze con partiti minori, spesso estremi.

La svolta per la Polonia potrebbe venire soltanto da un ricambio generazionale dell'élite politica. La riconciliazione ed una più equilibrata percezione della memoria sarebbero meno faticosi se mediati da una nuova classe politica che non abbia avuto trascorsi né comunisti né con la dissidenza e *Solidarność*.

Ciò significa che i Kaczyński hanno sapientemente sfruttato sentimenti e risentimenti latenti nella società polacca o almeno nell'elettorato conservatore che li ha sostenuti. La decisione che più ha suscitato clamore all'interno e all'esterno del paese è stata l'adozione (15 marzo 2007) della cosiddetta *Lustracja*, una legge che obbliga migliaia di cittadini polacchi a dichiarare per iscritto se hanno collaborato con i servizi di sicurezza dell'ex regime comunista. Per il governo si tratta di fare luce sul passato e di scoprire insospettabili, come nel caso di Stanislaw Wielgus, nominato arcivescovo di Varsavia (dicembre 2006) e subito costretto alle dimissioni dopo che erano emerse prove sul suo passato di informatore. Altro caso celebre quello del giornalista Boguslaw Wolo-szanski che ha solo di recente ammesso di aver collaborato con l'intelligence quand'era corrispondente dalla Gran Bretagna, alla metà degli anni Ottanta.

La legge copre il periodo fra il 1944 e il 1990 e si stima che dalle 400 alle 700 mila persone potrebbero dover rispondere. Bronislaw Geremek euro-parlamentare ed ex-ministro degli Esteri polacco (1997-2000) ma soprattutto militante di *Solidarność* – per la sua attiva dissidenza anti-comunista è stato in carcere due anni – si è rifiutato di dichiarare se in passato avesse collaborato o meno con i servizi segreti comunisti. Nonostante l'intervento della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità della *Lustracja*, il PiS ha adottato una risoluzione (23 maggio) a favore dell'apertura al pubblico degli archivi di stato dell'Istituto della memoria nazionale (IPN), dove sono custoditi i dossier

degli ex servizi segreti. L'Istituto conserva tali dossier (si calcola che occupino circa 80km di scaffali) e informazioni sui cittadini polacchi dalla fine della seconda guerra mondiale al 1989. I dossier contengono anche informazioni molto dettagliate relative alla vita privata dei cittadini.

L'IPN di Katowice, presso il quale nell'ottobre 2004 era partita l'inchiesta contro i responsabili della legge marziale, ha formalmente accusato (17 aprile 2007) di "crimini comunisti" il generale Wojciech Jaruzelski, ex Presidente polacco, per aver decretato il 13 dicembre 1981 la legge marziale per reprimere l'azione di *Solidarność*. Con Jaruzelski, 84 anni, che in quegli anni era a capo del governo e del partito, sono stati accusati altri otto politici dell'epoca, fra cui l'ex ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak e l'ex segretario del partito Stanislaw Kania. Il Primo ministro Jaroslaw Kaczyński ha difeso (18 aprile) a Bruxelles l'incriminazione del generale Jaruzelski per "crimini comunisti" e ha respinto le critiche sull'atmosfera d'"inquisizione" che regnerebbe in Polonia. "Come potete parlare d'inquisizione per qualcuno che ha commesso dei crimini contro il suo paese?", ha affermato infatti Kaczyński. Sembra ormai caduto nell'oblio il discorso tenuto davanti al parlamento nel settembre del 1989 da Tadeusz Mazowiecki, alla guida del primo governo post comunista, in cui si invocava la *gruba kreska*, una linea di cesura con il passato per poter guardare finalmente al futuro del paese.

Lo stesso ex Presidente e leader di *Solidarność*, Lech Walesa, ha fatto pubblicare su internet (www.mojageneracja.pl/1980) 500 pagine di documenti sul suo conto

conservati dall'ex Polizia segreta comunista (SB) al fine di dissipare i sospetti riguardo ad un suo presunto collaborazionismo durante gli anni Ottanta quando guidava la rivolta a Danzica. Nonostante sia stato dichiarato estraneo ad ogni contatto con la SB, Walesa ha ritenuto doveroso divulgare i suddetti documenti anche per dimostrare come la SB abbia manipolato informazioni sui membri di *Solidarność* al fine di creare conflitti interni al movimento ed indebolirlo. Inoltre molti dossier risultano incompleti o costruiti appositamente per poter compiacere i superiori e ottenere promozioni, quindi un loro utilizzo a posteriori sarebbe molto scorretto.

Il desiderio di *Lustracja* dei Kaczyński sembra determinato da una parte dalla loro convinzione che nel periodo della transizione furono fatte concessioni agli appartenenti al regime comunista – fra cui favoritismi nel processo di privatizzazione – e dall'altra dal fatto che gli stessi Kaczyński si sentono vittime della cultura del sospetto tipica del periodo comunista. Per questo motivo nell'attribuzione dei posti chiave preferiscono il criterio della fedeltà a quello della competenza, come dimostra la sostituzione del governatore della Banca centrale Leszek Balcerowicz – iniziatore della *shock therapy* con cui la Polonia iniziò a liberalizzare la propria economia – con un amico di Lech Kaczyński. Oggi, sottolinea Adam Michnik, "la Polonia sta iniziando ad emulare il passato negativo ...quello settario e autoritario. Nella storia polacca esiste anche questa tradizione. Il settarismo portò la Polonia al collasso nel diciottesimo secolo, privandola dell'indipendenza per 120 anni.

L'autoritarismo divenne il marchio della Polonia tra le due guerre"⁴. Ma secondo Michnik "un altro passato è tornato: quello dell'era comunista. Fu allora che ai polacchi venne insegnato a temere i tedeschi e a credere che, come vuole il detto, finché esisterà il mondo polacchi e tedeschi non saranno mai fratelli".

Ed infatti insieme alla *Lustracja* è riemerso, rinfocolato dalla élite di governo, un forte sentimento antitedesco che si è manifestato anche all'interno della Ue, che si teme possa essere dominata dalla Germania. La retorica usata dai gemelli Kaczyński prima e durante il Consiglio europeo di giugno ha contribuito a rendere ancora più tese le relazioni tra Germania e Polonia. Sulla questione dell'attribuzione dei voti in seno al Consiglio dei Ministri, Varsavia ha dichiarato che la Germania dovrebbe cederle dei voti per compensare la perdita dei 6 milioni di polacchi uccisi dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Se non fosse per queste perdite, oggi la Polonia avrebbe contato 66 milioni di abitanti e avrebbe di conseguenza un peso maggiore nell'Ue. I leader politici tedeschi si sono dichiarati amareggiati per la dichiarazione del premier Kaczyński.

L'ultima disputa riguarda la messa in relazione da parte del governo polacco della distruzione di tesori artistici polacchi da parte dei nazisti con gli attuali tentativi della Germania di rientrare in possesso dei propri tesori che i nazisti trasportarono in quei territori che ora fanno parte della Polonia per salvarli dai bombardamenti degli alleati

sulle città tedesche durante la seconda guerra mondiale. Dal 1991 le parti stanno negoziando i termini per il ritorno delle opere in Germania. Ma la Polonia rivendica ora il diritto a tenere il tesoro tedesco sollevando contemporaneamente la questione della compensazione dopo che molte opere polacche furono distrutte dai nazisti. E il ministro degli Esteri polacco Anna Fotyga ha affermato che la stima delle perdite ammonterebbe a 20 miliardi di dollari. Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha sostenuto che la Germania dovrebbe riprendersi i tesori senza alcuna compensazione perché si tratta di beni definiti "*beutekunst*". Tale termine ha fatto infuriare il governo polacco in quanto "*beutekunst*" è il termine comunemente attribuito agli oggetti d'arte trafugati dall'Armata rossa nel 1945 quando entrò a Berlino e portati nell'allora Unione sovietica⁵.

La Polonia dei Kaczyński è ostile alla Germania anche per l'accordo sul gasdotto che dovrebbe trasportare il gas russo in Germania attraverso il mar Baltico aggirando la Polonia. Il gasdotto lungo 1.200km, partendo dalla città di Babayevo nel nord della Russia raggiungerà la costa a Vyborg e da qui proseguirà sottomarino, attraversando il mar Baltico, per arrivare alla città di Greifswald nel nord-est della Germania. Ed è proprio l'ex cancelliere tedesco Schröder a guidare il consorzio che dovrà realizzare tale gasdotto. In pieno clima elettorale è plausibile che l'argomento tedesco diventi cruciale: il PiS ha ripetutamente accusato gli avversari di Piattaforma civica (PO) ed in particolare il suo leader Donald Tusk di subire

una fascinazione da parte della Germania che li porterebbe a tradire la patria. Tuttavia i sondaggi mostrano che i polacchi provano sentimenti positivi nei confronti dei tedeschi⁶.

Anche il passato sovietico viene rivisitato, alla ricerca forse di una verità ancora da mettere a nudo, retaggio questo dell'abitudine alla menzogna maturata durante il comunismo. Rientra in questo filone della memoria il film di Wajda sul massacro di Katyn, uscito a settembre, il giorno dell'aggressione sovietica alla Polonia nel 1939. A Katyn, in una foresta russa non lontana da Smolensk, nella primavera del 1940 furono segretamente massacrati decine di migliaia di ufficiali polacchi prigionieri di guerra. Per lungo tempo la versione ufficiale sosteneva che il massacro fosse stato perpetrato dai nazisti. Fu solo nell'ottobre del 1992 che il Presidente russo Boris Yeltsin rese noto l'ordine dato dal Comitato centrale del Politburo al cui vertice era Stalin alla NKVD (5 marzo 1940) di sopprimere 27.700 cittadini polacchi, colpevoli di combattere contro l'invasione nazista e "nemici incorreggibili del potere sovietico". Stalin voleva privare la Polonia delle sue élites intellettuali più preparate ed attive. La maggioranza degli ufficiali massacrati a Katyn erano riservisti – medici, avvocati, professori insieme a numerosi preti e rabbini.

Sul piano politico l'acrimonia nei confronti della Russia si è manifestata soprattutto a livello europeo. La Polonia si è infatti

⁴ A. MICHNIK, *La memoria negativa dei Kaczyński*, La Repubblica, 3 agosto 2007.

⁵ Sull'argomento vedi *International Herald Tribune*, 19 agosto 2007.

⁶ Secondo un sondaggio realizzato dall'Istituto GfK – Polonia (pubblicato il 14 settembre su *Rzeczpospolita*) il 50% dei polacchi considerano che la retorica antitedesca dei Kaczyński sia pessima per l'immagine del PiS.

opposta alla conclusione di un nuovo Accordo di partenariato e cooperazione fra la Ue e la Russia chiedendo che la Russia rimuovesse il veto imposto ormai da più di due anni alle sue esportazioni di carne (le esportazioni di carne dalla Polonia alla Russia ammontavano a 40,2 milioni di euro nel 2004, l'anno precedente al divieto, e 88 milioni nel 2003 prima che la Polonia aderisse alla Ue) con motivazioni igienico-sanitarie. Il Primo ministro polacco ha affermato che l'Ue dovrebbe imporre a sua volta sanzioni alla Russia affinché il veto venga rimosso.

Le relazioni fra Polonia e Russia si sono inasprite anche a causa della questione dell'apertura – per ora rinviata – di una sezione del museo ospitato nel campo di sterminio di Auschwitz che dovrebbe essere dedicata ai russi morti durante il nazismo. La disputa fra Mosca e Varsavia riguarda la nazionalità delle vittime russe. Secondo gli storici russi infatti quasi la metà dei sei milioni di ebrei sterminati durante la Shoah sarebbero stati cittadini dell'Unione sovietica. Ma il museo di Auschwitz sostiene invece che almeno un milione di questi ebrei fossero invece cittadini della Polonia, della Romania e di altri paesi dell'Europa orientale e che sarebbero divenuti "sovietici" solo in seguito all'accordo del 1939 fra Hitler e Stalin. La stampa russa accusa i polacchi di voler "riscrivere la storia".

Il governo uscente

È proprio sulla base dell'idea di "purificazione" che il PiS aveva vinto le elezioni. Durante la campagna elettorale del 2005 il Presidente Kaczyński, aveva

dichiarato che lo scopo del PiS era il "rifiuto del male", identificato nel post-comunismo⁷. Fra le priorità politiche del partito c'era il rinnovamento dello stato, la lotta alla corruzione, l'eguaglianza sociale e la lotta alla criminalità. Il concetto del rinnovamento dello stato veniva presentato come una rifondazione dello stesso, come il passaggio ideale ad una "IV Repubblica" che finalmente avrebbe dovuto porre una chiara cesura con l'eredità comunista⁸. Per raggiungere questo scopo, il partito proponeva una strategia articolata in due fasi: la prima dedicata alla "purificazione" dall'eredità del regime comunista e la seconda al consolidamento e al rafforzamento dello stato⁹. Il programma economico prevedeva la riduzione della disoccupazione e delle imposte, nonché il taglio dei tassi d'interesse. Al centro del progetto politico del PiS c'è poi la famiglia: "Non ci sarà una famiglia forte senza una Polonia forte, e d'altro canto non ci sarà una Polonia forte senza una famiglia forte"¹⁰. Krzysztof Kowalczyk definisce il PiS come "il partito dal conservatorismo rivoluzionario" secondo cui "la rivoluzione conservatrice"

⁷ K. KOWALCZYK, J. SIELSKI, *Partie i ugrupowania parlamentarne III Rzeczypospolitej*, in K. KOWALCZYK, J. SIELSKI (a cura di), *Partie i ugrupowania parlamentarne III Rzeczypospolitej*, Toruń 2006.

⁸ La I Repubblica polacca termina con la spartizione del paese nel 1795, la II Repubblica va dal 1918 al 1939 e la III Repubblica dal 1989 ad oggi.

⁹ Prawo i Sprawiedliwość Program 2005, *IV Rzeczypospolita-Sprawiedliwość dla Wszystkich*, p. 15.

¹⁰ *Ibidem*, p. 75.

dovrebbe ripristinare la fede dei cittadini in valori come lo stato, la patria, nonché assicurare efficienza al modo di governare¹¹. Il PiS quindi intendeva coniugare il recupero dei valori con un rinnovamento dello stato.

L'elettorato polacco dunque non è né sorpreso – come l'opinione pubblica europea – né deluso dalla gestione politica dei gemelli, semmai ancora in attesa dell'adozione di misure sociali davvero efficaci per risolvere le sorti degli esclusi dal processo di modernizzazione e degli strati più deboli della società polacca. Tuttavia va ricordato che la percentuale dei polacchi che nella ultima tornata elettorale si recarono alle urne fu del 38%, con un calo dell'8,3% rispetto alle precedenti legislative. Più alta era stata l'affluenza in occasione del referendum sull'adesione all'Ue (58,8%) mentre ancora più bassa quella registrata alle elezioni per il Parlamento europeo (20,4%). L'apatia elettorale ha fatto sì che il governo dei Kaczyński fosse espressione solo di una parte ridotta dell'elettorato¹². Il governo appena caduto non può perciò essere considerato con le sue idee ed i suoi progetti rappresentativo dei trend dell'intero paese.

La sua caduta è stata determinata dalla debolezza della coalizione. Il governo è rimasto soprattutto vittima del

¹¹ K. KOWALCZYK, J. SIELSKI, *Partie i ugrupowania parlamentarne III Rzeczypospolitej*, cit., p. 230.

¹² Secondo un'analisi del voto del 2005 condotta da *Rzeczypospolita*, l'apatia elettorale è maggiormente diffusa tra i giovani, nella fascia diciotto-trenta anni, e tra i contadini. Inoltre bisogna tener conto che un numero consistente di giovani polacchi, con istruzione più alta, ha lasciato il paese.

sospetto e di quella retorica della cospirazione e della minaccia che lo stesso PiS ha contribuito ad insinuare. La coalizione non ha retto alle reciproche accuse tra i membri del governo. La crisi è stata aperta dalla rimozione di Andrzej Lepper (leader del partito della coalizione di governo Samoobrona) dagli incarichi di vice Primo ministro e ministro dell'Agricoltura a causa di sospetti di corruzione. La crisi si è poi aggravata dopo che Samoobrona ha deciso di ritirare i propri ministri dal governo di coalizione. Il comitato parlamentare di Legge e Giustizia ha reagito sottoponendo al Sejm una mozione per dissolvere il parlamento ed indire elezioni anticipate, che è stata approvata il 7 settembre con una maggioranza di 377 su 460.

Il clima elettorale si presenta molto teso. L'azione condotta dall'Ufficio centrale anticorruzione (CBA) che doveva fornire prove sulla corruzione di Lepper non ha convinto, perché qualcuno sembra abbia preavvisato Lepper. Così si è giunti all'arresto (30 agosto) da parte dell'Agenzia per la sicurezza interna (ABW) dell'ex Ministro degli interni – Janusz Kaczmarek, dell'ex Capo della Polizia durante il mandato di Kaczmarek – Konrad Kornatowski e del presidente della più grande compagnia statale di assicurazioni PZU – Jaromir Netzel Kaczmarek, che a lungo è stato alleato di Kaczyński, ed è ora accusato di aver contribuito alla fuga di informazioni segrete nelle investigazioni della CBA concernenti Lepper e di aver testimoniato il falso a tal proposito. Un mandato di cattura è stato emesso anche contro Ryszard Krauze, capo di *Prokom Software* e uno degli uomini d'affari polacchi più ricchi che è stato accusato di

aver interferito nelle indagini del CBA in base a video registrazioni che dimostrerebbero il suo incontro in un albergo con Kaczmarek.

Durante questo incontro Kaczmarek avrebbe abusato della propria posizione e svelato a Krauze segreti di stato. Anche se inizialmente Kaczmarek ha negato l'incontro, le registrazioni hanno provato il contrario. Il 1 settembre Kaczmarek, Netzel e Kornatowski sono stati rilasciati dietro cauzione ma è stato loro proibito di lasciare il paese. Qualche giorno più tardi (6 settembre) invece il tribunale distrettuale di Varsavia ha disposto che l'arresto di Kaczmarek è stato ingiustificato, vista la mancanza di sufficienti indizi. I difensori di Kaczmarek stanno cercando di provare che dietro l'arresto si celano motivi politici. Gli arresti hanno provocato le dure critiche dell'opposizione che li ha definiti politicamente determinati e manifestamente diretti a eliminare i critici e gli oppositori del governo. In generale, le azioni dei gemelli Kaczyński si ispirano all'obiettivo di distruggere il c.d. *układ*, e cioè un network di politici, ex agenti dei servizi segreti, comunisti e businessmen, che secondo loro governa il paese dal 1989. Alcuni ritengono anche che il PiS voglia attaccare la comunità degli affari, considerata promotrice di uno stato post-comunista debole.

Le sfide della Polonia

La sfida maggiore che la Polonia si trova ad affrontare è quella di proseguire nella modernizzazione sia istituzionale-politica che economica. La Polonia, nonostante l'instabilità politica, è un paese in forte crescita economica (5,4% nel

2006) che continua ad attrarre consistenti investimenti esteri¹³. Si riduce il tasso di disoccupazione (dal 18,2% del 2005 al 12,9% del 2006) e addirittura ci sono settori come quello dell'edilizia in cui si registra un deficit di manodopera (si calcola manchino dai 150 ai 200 mila lavoratori). Inoltre, secondo le prime stime del ministero dell'Economia, la preparazione degli Europei di calcio del 2012, attribuita dalla Uefa a Polonia e Ucraina congiuntamente, porterà alla creazione di 100 mila nuovi posti di lavoro e un consistente afflusso di investimenti esteri (si stima che nel periodo 2007-2012 gli investimenti stranieri cresceranno annualmente in media di 3 miliardi di euro)¹⁴. Intanto anche i salari medi crescono (secondo i dati forniti dall'Ufficio centrale delle statistiche in agosto sono cresciuti del 10,5% rispetto al 9,5% previsto su base annuale) mentre lo zloty continua a rivalutarsi anche sull'euro; i consumi sono in crescita tanto che ci sono difficoltà a soddisfare la domanda. Il settore agricolo che molti ritenevano, i

¹³ I dati disponibili fino a luglio mostrano che gli investimenti esteri hanno raggiunto i 5,6 miliardi di euro. Soltanto a luglio il valore degli investimenti esteri diretti ha toccato 1,1 miliardi di euro. La crescita degli investimenti è anche confermata dai rapporti di *Ernst & Young* che colloca la Polonia al 7° posto nel mondo come destinazione potenziale per gli investitori esteri. La Federazione europea degli industriali ha posto la Polonia al primo posto come destinazione degli investimenti fra 31 stati europei.

¹⁴ In generale, la crescita degli investimenti riguarderà il settore delle costruzioni (stadi, infrastrutture – circa 900km di nuove autostrade – miglioramento della rete ferroviaria e modernizzazione di almeno otto aeroporti, comunicazione, alberghi).

contadini *in primis*, penalizzato dalla entrata nella Ue ha invece largamente beneficiato dei fondi europei¹⁵.

Un quadro politico più stabile e una élite politica più sensibile alle sfide della modernizzazione e desiderosa di proseguire sulla strada del consolidamento democratico potrebbero contribuire in maniera determinante allo sviluppo del paese. La Polonia deve sapersi confrontare con il proprio passato con uno spirito di riconciliazione sia all'interno della società polacca stessa che verso quelli che sono considerati i nemici esterni. La Polonia deve anche tornare a giocare un ruolo internazionale di prestigio e a riconquistare la stima dei partner europei.

La *membership* nella Ue si è contraddistinta infatti per scarsa attitudine al compromesso ed atteggiamenti ostativi nei riguardi di importanti decisioni politiche come la revisione del Trattato costituzionale o i negoziati per un nuovo Accordo di partenariato e cooperazione con la Russia. Nel contesto Ue, dove nonostante i notevoli

¹⁵ Secondo un sondaggio di opinione condotto da CBOS in aprile, tre anni dopo l'adesione alla Ue l'86% dei polacchi ritiene che tale decisione sia stata positiva (nel 2004 era il 69% a sostenere l'entrata del paese nell'Ue). Il 7% dei polacchi sarebbero ancora contrari alla *membership* nell'Ue, erano però il 22% nel 2004. Il 64% dei polacchi è convinto che il paese nel suo insieme abbia beneficiato dall'adesione, mentre inizialmente solo il 40% si era detto fiducioso rispetto alle ricadute positive dell'entrata nella Ue. Secondo il 75% degli intervistati ed il 73% degli agricoltori, l'agricoltura sarebbe il settore che maggiormente ha beneficiato dall'adesione. Gli altri aspetti che ne hanno tratto beneficio sarebbero: la protezione dell'ambiente (61%) la produttività (57%) e l'occupazione (56%).

progressi nell'integrazione gli stati continuano a perseguire i propri interessi nazionali, ciò non sorprende. Ma è lo stile che è cambiato e la Polonia ha perso quella rispettabilità di cui aveva goduto in passato. Sia la classe politica uscita dall'esperienza di *Solidarność* che quella di origine comunista avevano saputo costruire un ruolo di rilievo per il paese. Un ex comunista come Kwaśniewski era stato apprezzato proprio per la sua capacità di cambiamento, incline a buoni rapporti con Washington e con una visione lucida sul ruolo internazionale del paese come aveva dimostrato sostenendo la Politica europea di vicinato ed attivandosi come mediatore durante la crisi ucraina del 2004.

Negli ultimi due anni la Polonia si è chiusa invece in un nazionalismo ottuso che l'ha portata ad ostacolare il processo di integrazione europea arrivando a porre perfino il veto alla celebrazione di una giornata europea contro la pena di morte promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Ue¹⁶. Anche la decisione di non fissare la data di adesione all'euro non risponde a considerazioni di tipo economico ma è una scelta demagogica. Il Presidente Kaczyński ha

¹⁶ A causa di tale veto anche i rapporti fra Varsavia e Roma si sono guastati. Il ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema ha definito il governo Kaczyński "retrogrado e nazionalista". Il portavoce del ministero degli Esteri polacco proprio poco prima dell'autoscioglimento del parlamento (7 settembre) ha risposto in maniera dura alle parole del ministro italiano: "le posizioni di D'Alema ricordano la mentalità comunista della Polonia di qualche anno fa, secondo cui ogni posizione con un punto di vista conservatore è sbagliata a priori mentre tutto quello che è di sinistra è giusto".

perfino affermato che intende organizzare un referendum facendo credere ai propri cittadini che la partecipazione all'Unione monetaria sia opzionale mentre per i nuovi entrati non esiste alcuna clausola di *opting out*¹⁷.

Anche le relazioni con gli Stati Uniti sembrano di recente essere diventate più ambigue e questa volta per una certa freddezza proprio mostrata da Washington (non ammissione della Polonia all'*American Visa Waiver* e quindi necessità del visto per entrare negli Stati Uniti, revisione del progetto di difesa missilistica dopo la bocciatura del Congresso e le forti reazioni russe)¹⁸.

¹⁷ Secondo *Flash Eurobarometer – Introduction of the Euro in the New Member States* (N. 207, maggio 2007, pp. 46-49) il livello più basso di conoscenza sull'introduzione dell'euro è stato registrato in Polonia (74%); il 66% nella Repubblica ceca, il 73% in Ungheria, ed il 71% sia in Polonia che in Slovacchia temono un ingiustificato rialzo dei prezzi in occasione del cambio dalla moneta nazionale all'euro. Sull'introduzione dell'euro nei paesi dell'Europa centrale vedi S. GIUSTI, *What Have the Implications of the Maastricht Criteria in the 2004 Enlargement Been? The Point of View of Central European Countries*, in S. BARONCELLI, C. SPAGNOLO, S. TALANI (a cura di), *The Legacy of the Maastricht Treaty for European Integration*, Cambridge, di prossima pubblicazione.

¹⁸ Il Congresso americano ha rifiutato di attribuire fondi per la costruzione della base antimissilistica in Polonia. Non per questo il Pentagono sembra intenzionato a rinunciare al progetto ed ha anzi firmato un accordo con Boeing. Tuttavia, l'investimento partirà dalla Repubblica ceca dal momento che la Camera dei Rappresentanti ha dato il via libera ai fondi per la costruzione della stazione radar prevista in quel paese. Tale

Le elezioni anticipate

Le elezioni che si svolgeranno il 21 ottobre difficilmente porteranno ad una svolta nella vita politica polacca né contribuiranno a dare maggiore stabilità al paese. A causa della frammentazione politica e della rivalità fra partiti che pure avrebbero dei punti in comune come il PiS e PO¹⁹, il paese sarà destinato ad un governo di coalizione debole. I sondaggi di opinione per ora indicano un sostanziale testa a testa fra il PiS e PO (durante le elezioni 2005 nei sondaggi il PO aveva un vantaggio marginale ma poi alla fine vinse il PiS raccogliendo il 26,99% delle preferenze contro il 24,14% del PO)²⁰. Come detto, l'elettorato

decisione dimostrerebbe l'importanza strategica della stazione radar rispetto alle rampe di lancio dei missili, originariamente previste in Polonia, che potrebbero essere installate invece dovunque evitando di aggravare le tensioni nelle relazioni fra Stati Uniti e Russia. Inoltre la maggioranza della popolazione polacca rimane contraria al piano.

¹⁹ L'unica possibilità per avere una coalizione di governo forte sarebbe il convergere del PiS con PO. La formazione di un governo di coalizione nonostante un passato comune ed un medesimo orientamento politico dei due partiti non sarà semplice poiché essi hanno visioni divergenti su tematiche cruciali. Il PiS ha un orientamento molto conservatore mentre il Po è più aperto e modernizzatore.

²⁰ Secondo un sondaggio dell'Istituto PGB (settembre), il PiS vincerebbe le elezioni con il 34% dei consensi ma con un margine molto ristretto rispetto a PO, che otterrebbe il 33%. La coalizione di sinistra (LiD) sarebbe in grado di raccogliere solo il 16% dei voti. La Lega delle famiglie, in coalizione con gli altri due partiti di centro-destra, riuscirebbe a superare il 7% ed ottenere seggi in Parlamento. Gli altri partiti non raggiungerebbero i voti necessari a superare

del PiS può essere soddisfatto dell'operato del proprio partito che non è contravenuto al programma elettorale. La *Lùstrazia* ripondeva evidentemente ad una esigenza condivisa da molti cittadini. Anche sul piano della lotta alla corruzione il governo è giudicato positivamente così come per la riforma dei servizi segreti. In generale, i cittadini si sentono maggiormente protetti dallo stato. Un buon ministro delle Politiche regionali ha contribuito ad una distribuzione più efficiente delle risorse provenienti da Bruxelles (circa 67 miliardi di euro fino al 2013). Dal punto di vista economico il governo beneficia sicuramente della crescita economica e della diminuzione della disoccupazione.

Il PiS sta lavorando anche per assicurarsi il sostegno degli ambienti più conservatori. Secondo il quotidiano polacco *Dziennik* i vertici del partito e *Radio Maryja* hanno infatti stretto un patto segreto che assicurerebbe pieno sostegno ai Kaczyński nelle elezioni a condizione che nelle liste del partito PiS vengano inseriti quattro candidati vicini agli ambienti cattolici ultra conservatori. La *rodzina*, la cosiddetta grande famiglia cattolica, potrebbe portare al PiS fino al 2-3% dei voti, decisivi nelle prossime elezioni quanto lo furono nel 2005.

Il PiS intende anche conquistare il voto dei polacchi di recente emigrazione. Lech Kaczyński ha infatti espresso il desiderio che i polacchi che lasciarono il paese per recarsi a lavorare all'estero (la stima ufficiale è di 1,2 milioni, ma quella probabilmente più realistica è di oltre 2 milioni) dopo il 2004, quando il paese ebbe accesso

alla Ue, ritornino in patria. Il Presidente ha annunciato un pacchetto di misure atte a facilitare il rientro di quei polacchi che sono espatriati soprattutto in Irlanda e Gran Bretagna, i due paesi che immediatamente aprirono le porte ai cittadini dei nuovi dieci stati membri senza ricorrere ai periodi transitori. L'età media dei nuovi emigranti è di 26 anni e fra di loro ci sono sia giovani con un'alta istruzione, come medici ed ingegneri, che operai soprattutto del settore edile ed infermieri. Questo "richiamo in patria" serve dunque a captare il voto dei cittadini polacchi all'estero che non sono conteggiati dai sondaggi di opinione ma che potrebbero diventare l'ago della bilancia nelle prossime elezioni. In realtà secondo rapporti pubblicati dai media polacchi, la gran parte degli emigrati è soddisfatta della sua nuova condizione di vita e non avrebbe intenzione di tornare nel breve periodo in Polonia.

Inoltre, in una mossa pre-elettorale il Senato polacco ha deciso (14 settembre) di concedere ad ogni famiglia con più figli 1.145 zloty a figlio come agevolazione fiscale per il 2008 mentre Jarosław Kaczyński ha annunciato che la spesa per la sanità per il 2008 crescerà di 3,5 miliardi di zloty fino ad un totale di 11 miliardi. Ma soprattutto il PiS ha dalla sua il fatto di controllare anche la presidenza. Inoltre, il PiS affronta una opposizione frazionata che, a causa delle elezioni anticipate, a soli due anni dalla ultima tornata elettorale, non ha avuto tempo per compattare le diverse formazioni politiche su un programma unitario solido. Alle presidenziali la sinistra non riuscì neanche ad esprimere un proprio candidato credibile lasciando che il ballottaggio si

la soglia del 5% e quindi rimarrebbero esclusi dal Parlamento.

svolgesse fra un esponente del centrodestra tradizionalista, l'attuale Presidente Kaczyński, e un esponente del centrodestra liberale, Donald Tusk. Lo sforzo dello scorso anno di SLD di aggregare i partiti di sinistra sotto un'unica sigla, l'Alleanza dei partiti di sinistra (LiD) – che raccoglie il partito socialdemocratico (SDPL), l'Unione dei lavoratori (UP) e il partito democratico (PD) – assicurerà alla sinistra la rappresentanza in parlamento senza tuttavia offrire l'opportunità di governare. Troppo vivo è inoltre il ricordo del malgoverno della sinistra. A SLD va riconosciuto il merito storico di aver entusiasmato il proprio elettorato all'idea di una Polonia democratica, di libero mercato, sovrana e filooccidentale. Tuttavia SLD ha permesso e tollerato clientelismo e nepotismo senza intraprendere una seria lotta contro la corruzione, gli arricchimenti illeciti e i vari abusi di potere. Tenendo conto del clima di ostilità nei confronti del passato comunista, la sinistra per riconquistare la fiducia dell'elettorato dovrebbe essere in grado di esprimere una classe dirigente generazionalmente giovane non più legata al passato regime comunista. La scesa in campo dell'ex Presidente Kwaśniewski, come candidato della sinistra a concorrere per il posto di Primo ministro, vanifica ogni attesa in tal senso.

Conclusioni

La crisi politica in cui versa la Polonia può in parte essere attribuita alla debolezza del sistema partitico polacco, fenomeno non recente ma strutturale. Durante il processo di consolidamento si è verificata una notevole differenziazione tra i partiti con un'origine comunista (SLD e

PSL) e i partiti derivati dall'opposizione antiregime. Il movimento di *Solidarność* ha perso velocemente la sua compattezza dando origine a raggruppamenti fra loro spesso in conflitto senza che si creassero forti partiti chiaramente identificabili sull'asse destra-sinistra. Per la Polonia si parla infatti di "partiti non standardizzati", cioè di partiti senza una identità ideologica forte, il cui progetto politico è facilmente mutabile e spesso risultante dalla commistione di tradizioni politiche differenti (come nel caso del PiS, che al conservatorismo tipico della destra accompagna un programma economico tipicamente socialista). La non forte caratterizzazione politica dei partiti favorisce sia la mobilità degli eletti che la volatilità del voto degli elettori. Un esempio di questa inclinazione è il passaggio dell'ex Primo ministro Leszek Miller dall'Alleanza democratica di sinistra (SLD) al partito populista Samoobrona. Miller ha appena lasciato SLD lamentando che il partito lo voleva tener fuori dall'agone politico²¹, mentre Samoobrona, guidato da Andrzej Lepper, sta mettendo in atto una strategia elettorale molto aggressiva in quanto i sondaggi di opinione indicano che potrebbe non raggiungere il 5% dei voti richiesto per entrare in parlamento.

Le elezioni anticipate non saranno risolutive perché nessuno dei partiti in competizione otterrà una maggioranza tale da poter governare il paese senza stringere alleanze con partiti minori, spesso estremi.

²¹ Miller è generalmente considerato la causa dei numerosi scandali di corruzione in cui è stato coinvolto il suo governo e che hanno portato alla *debacle* elettorale alle elezioni politiche del 2005.

Sarà dunque difficile anche porre fine al ritorno al passato intrapreso dai Kaczyński. Aleksander Smolar ha definito il PiS un "partito della memoria", in opposizione ad un'auspicabile "partito della speranza" che guardi in avanti²². Il tempo trascorso dall'insediamento del governo ora sfiduciato è troppo breve sia per lo stesso PiS, che per gli avversari di PO o di SDL per rafforzarsi e diventare alternativa di maggioranza. Per lo stesso motivo, sarà difficile mobilitare gli elettori e motivarli ad appena due anni dalle ultime elezioni, quindi è prevedibile che la tendenza all'astensionismo si confermi. Poco probabile anche che i giovani di emigrazione recente tornino per esprimersi sul futuro del loro paese natale e che si impegnino attivamente in politica. Per molti di loro ormai la vita è altrove ma anche fra chi è rimasto si registra un certo distacco dalla politica, forse sorprendente in un paese che ha lottato a lungo per poter tornare alla democrazia.

La società, o almeno alcuni strati sociali, mostrano i segni di una certa stanchezza dovuta alla velocità dell'adeguamento al cambiamento e alla modernizzazione, che pure hanno costituito una sfida largamente condivisa. Lo stesso processo di integrazione europea, nonostante abbia fornito direzione ed orientamento alla trasformazione, contribuendo al consolidamento democratico del paese, sembra aver assorbito troppe energie. Anzi quello che si riscontra in tutti i nuovi paesi membri è un ripiegarsi sulla politica nazionale, sempre più caratterizzata da fenomeni di frammentazione, polarizzazione, con-

²² Citato da A. MICHNIK, *La memoria negativa dei Kaczyński*, cit..

flittualità e di riapertura del dibattito sul passato (vedi anche Estonia, Romania)²³.

Eppure la svolta per la Polonia potrebbe venire soltanto da un coinvolgimento politico dei giovani nella politica e da un ricambio generazionale dell'élite politica. La riconciliazione ed una più equilibrata percezione della memoria sarebbero meno faticosi se mediati da una nuova classe politica che non abbia avuto trascorsi né comunisti né con la dissidenza e *Solidarność*. In questo modo si supererebbero le debolezze che alcuni identificano con la transizione "morbida" dal comunismo e quei tanti complessi di inferiorità che la Polonia si è trascinata nel tempo e che ancora oggi ne determinano i comportamenti aggressivi.

Global Watch, l'osservatorio sulle opportunità globali costituito da ISPI e Università Bocconi, monitora aree geopolitiche e geoeconomiche di particolare interesse per l'Italia.

Global Watch è strutturato in quattro Osservatori, dedicati a:

- ✓ Europa
- ✓ Politica europea di vicinato
- ✓ Cina/Focus China
- ✓ Sicurezza e studi strategici

Il lavoro degli Osservatori è affiancato da alcuni Programmi di ricerca:

- ✓ Turchia
- ✓ Paesi del Golfo
- ✓ Caucaso e Asia centrale
- ✓ Argentina
- ✓ Diritti umani

**Global Watch
ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

**Per informazioni:
ispi.policybrief@ispionline.it
ispi.policybrief1@ispionline.it**

© ISPI 2007

²³ Su questo tema vedi S. GIUSTI, *Central European Countries' Politics After Joining the EU*, ISPI Working Paper 23, ottobre 2007.